

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 21 (1949)
Heft: 2

Artikel: Considerazioni sulle opere fortificate
Autor: Gabutti
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243789>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CONSIDERAZIONI SULLE OPERE FORTIFICATE

Cap. S. M. G. Gabutti

Uff. Istr. Art.

L'uomo

Sta scritto e si afferma che la corazza ed il cemento valgono l'uomo che proteggono. Il valore di questo soldato dipende a sua volta dalla formazione tecnica, da quella tattica, da quella morale: il cemento tiene fino a tanto che tiene l'uomo.

La forza muscolare dell'uomo, che contava una volta come una condizione necessaria al combattimento, diviene ora di secondaria importanza dal momento che la tecnica e la macchina servono l'uomo. Dico servono, poichè l'uomo non dovrà mai essere un complemento della macchina, ma esattamente il contrario, cioè la macchina uno strumento della sua intelligenza ed istruzione.

Il combattente moderno può essere moralmente forte solo se, prescindendo dall'ideale che serve, sa di poter adoperare la sua arma in ogni occorrenza ed è convinto che quest'arma risponde allo scopo.

L'uomo dell'opera fortificata sa che non può occultarsi al nemico: la postazione della sua protezione o è già conosciuta o verrà facilmente determinata. Sa pure che le feritoie verranno attaccate spietatamente e con i mezzi più moderni e potenti. Sa ancora che il suo valore dovrà manifestarsi ed essere fatto valere normalmente in una breve fase nello spazio e nel tempo.

La prontezza delle armi domanda una vigilanza continua e snervante.

L'espressione della camerateria classica del combattente di campagna si tramuta qui in collaborazione spinta all'eccesso.

Il materiale

Il materiale viene valorizzato dall'uomo e deve rispondere in ogni momento alla volontà di chi lo adopera. Materiali sono l'arma e gli accessori; la bocca da fuoco che tira, l'apparecchio ottico che scruta e misura, il panorama che fissa gli obiettivi e che dirige il fuoco quando l'opera fortificata è cieca od accecata, i congegni di ventilazione che permettono agli uomini di respirare, i microfoni che trasmettono i comandi e che collegano con gli osservatori esterni.

È un errore il credere che l'arma dell'opera fortificata richieda un minor numero di soldati. Anche se l'affusto è fisso,

la munizione portata ed in quantità rilevante, gli utensili pronti ad ogni occorrenza, sono fattori che riducono semplicemente il lavoro preparatorio penoso e che fanno risparmiare solamente del tempo.

I serventi dell'arma si possono ridurre numericamente, in confronto della medesima arma impiegata nel terreno, ma si scorda troppo facilmente che occorrono uomini anche per le apparecchiature dell'opera fortificata, per la sua difesa esterna, per l'osservazione ed il tiro.

Il tiro

Il nemico non passa sempre nel campo di tiro dell'opera fortificata, ma se vi arriva dev'essere eliminato. Vi saranno per forza di cose opere fortificate di un settore che restano inattive. Gli uomini e le armi di queste opere non saranno, però, perse irrimediabilmente. Ogni arma è asportabile ed impiegabile in campagna, la munizione vien utile ovunque.

Il tiro, costretto in un settore ben delimitato, dev'essere preciso e brutale. L'arma deve tirare bene e senza intoppi, deve lanciare il più grande numero di proiettili nel minimo di tempo.

L'uomo che serve l'arma deve essere preciso come la macchina, deve reagire in fretta e meccanicamente come i congegni che manovra, deve essere padrone delle traiettorie e saperle dirigere al punto giusto, concentrarle per la durata opportuna, spostarle al momento favorevole, saper tacere se occorre per non rivelare delle intenzioni, per ingannare il nemico, per infliggergli la maggior perdita quando si mostra incauto.

La traiettoria deve essere osservata e migliorata continuamente. Se il tiratore all'arma può seguirla, spetta a lui di farlo. Ma, se la notte o la nebbia o la luce sfavorevole od i nebbiogeni nemici impediscono di vedere, sono allora i collaboratori esterni che con indicativi convenzionali dirigono l'efficacia del fuoco.

La voce in questo caso non è più sufficiente e solamente il filo o la radio possono collegare gli occhi dell'osservatore con le mani del tiratore.

La difesa

Una posizione fortificata che cade o che cede è come una maglia di una rete che si rompe; il canovaccio perde di solidità.

Considerando il compito ed il piano di fuoco di un'opera fortificata, la difesa della stessa dovrà prevedere:

una guarnigione interna composta essenzialmente di tiratori e specialisti:

degli osservatori esterni che sono gli occhi e le orecchie del blocco di cemento, che scrutano ed informano, che dirigono i tiri;

una difesa esterna fissa che intensifica il fuoco dell'opera fortificata badando in modo particolare agli angoli morti;

una difesa esterna mobile o truppa di assalto, diretta da un capo, pronta ad intervenire al momento opportuno nel luogo più minacciato. È compito di questa difesa esterna mobile liberare le feritoie e gli accessi dal nemico che è riuscito ad avvicinarsi.

ORIENTAMENTI NELLA DIFESA NAZIONALE

(Dallo studio 29. 4. 48 del Capo SMG) ¹⁾

I mezzi di difesa

Le considerazioni sulla guerra nel futuro, precedentemente esposte, rimarrebbero monche se si trascurasse la possibilità di opporre una difesa alle nuove armi offensive ed ai futuri mezzi di distruzione.

Il primo problema che si presenta è la possibilità di riuscire a combattere una determinata arma od un determinato mezzo di distruzione: sapere se il mezzo di difesa è già realizzato o se è prevedibile. Non è da ieri soltanto che alla spada venne opposta la corazza e la storia insegna che ogni nuovo mezzo di offesa ha sempre trovato quello di difesa. Ma la storia insegna pure che sovente è occorso molto tempo per mettere a punto una efficace protezione (armi, attrezzature, apparecchi, impianti) e che la stessa è sempre risultata relativa. Sarebbe eccezionale che così non fosse anche nel futuro.

I mezzi passivi (corazze, ridotte, mascheramenti, scaglionamento) dovranno essere sviluppati per fronteggiare la potenza della bomba atomica e gli effetti di sostanze radioattive, gaseose, batteriche (maschere, abiti, rivestimenti, vaccinazioni).

¹⁾ Seguito ai fascicoli IV e V 1948, pag. 81 e 104.